288

Anno IV. 287 — Udine, Mercoledì-Giovedì 21-22 Dicembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La Riforma Elettorale ed il comm. Zini

In occasione che si discuteva in Senato la legge della Riforma Elettorale, tanto vagheggiata specialmente da coloro che il comm. Tirelli, definì egregiamente col titolo di *facinorosi*, il comm. Zini tenne un eloquentissimo discorso, nel quale ha messo al nudo le piaghe di questa povera Italia, ridotta alla mercè d'intriganti, di inetti e peggio. Meritano d'essere riferiti i brani più salienti di questo discorso, che sono il vero ritratto morale della odierna Italia legale. I nostri lettori apprenderanno quante *incontestabili verità sono* uscite dalla bocca del senatore comm. Zini, un liberale d'antica data, non certo sospetto di poco amore alle Istituzioni, che *beatificano* il Regno d'Italia.

Noi vorremmo che fosse data la più ampia pubblicità al discorso dello Zini, perchè apprendessero una buona volta i popoli, come essi sono ingannati, turlupinati e condotti inconsciamente a rovina, dagli attuali governanti, bravi soltanto a far pompa di frasi altosonanti, ed a gettare negli occhi ai gonzi la polvere delle grandi illusioni; e come oggi appunto tenti prevalere un pugno di faccendieri, di affaristi o di *facinorosi*, che vogliono imporsi al Paese, quasi fossero la Nazione.

Il comm. Zini ha diviso il suo discorso sulla Riforma Elettorale *in tre parti*, nella prima ha dimostrato che la riforma quale è proposta, è *cattiva*, nella seconda, che è *inopportuna*, e nella terza, quand'anche la legge proposta non fosse nè cattiva, nè inopportuna, sarebbe pur sempre un'arma di partito, che egli non può accordare a nessun ministero, e molto meno all'attuale, nel quale l'oratore non ha fiducia alcuna.

Il comm. Zini nello svolgere questi tre punti, contraddice a coloro che van dicendo che il Paese *sospiri* questa Riforma; dice che il Paese vorrebbe un buon Governo, che incominciasse dall'osservare e far osservare le leggi vigenti.

Comunque sia, ammesso che si debba addivenire a questa Riforma, e all'allargamento del suffragio, l'oratore dice che non si può addivenire, che seguendo i criteri, (a) la capacità, (b) per l'abbassamento del censo, (c) per l'abbassamento di età. In riguardo alla capacità l'on. Zini trova, che nel modo col quale la si vuole accordare nella città è concessa agli *spazzini*, mentre nelle campagne è *un di là da venire*.

Dopo aver espressa la propria opinione in ordine al criterio del censo, per aver diritto al voto, il comm. Zini continua:

« Direte che il popolo è già preparato a questo alto ufficio civile!

« Certo se lo desumerete dalle *cortigianerie* che si costuma prodigargli.

« Il popolo che paga — che lavora — che combatte » telegrafava un *vostro* a uno dei tanti comizi agitati *ad hoc*.

Per poco siamo alla retorica del 93.

Riconosce l'oratore coefficienti dell'educazione politica, la Milizia, la Scuola, la libertà di stampa, la libertà delle Associazioni.

La prima è troppo indiretta e troppo breve.

La Scuola purtroppo, dice lo Zini, ci dà finora pochi frutti di educazione austera. Nel fisico come nel morale, l'oratore trova un abbassamento per la rilassatezza dei freni domestici, religiosi e scolastici.

Nelle Università i giovani deliberano di non tollerare certi professori; deliberano di disobbedire alle podestà ed alle leggi costituite dalla nazione.

Abbiamo gli scolari omicidi e suicidi, dice l'oratore, ecc., ecc.

Non è segno di educazione popolare lo *sciopero*. E taccio degli scioperi legittimati, ecc., ma quanti suscitati da bieche passioni.

Società operaie, Reduci — buone Società se inspirate dal sentimento di mutua assistenza — o del conservare la tradizione dei sacrifici per la patria. Ma quante rivengono in mano agli *armeggioni?*

Vedete come violata la polizia municipale, come spregiato l'agente dell'autorità, della legge. Udite il popolino nel suo turpiloquio. Non appare più cinico e provocante?

La legge, forse non provvida nè severa, pecca poi nella procedura. Ma se prefetti, sindaci e procuratori del Re concordassero, potrebbero ottenere qualche miglior frutto.

Che dire dei maggiori reati, della frequenza di quelli, che particolarmente attestano incivilità politica?

Un tempo il popolino temeva il birro e il commesso di vigilanza — oggi provoca il *questurino, deride il sindaco*, non cura il prefetto.

Lo impara sul giornaluzzo da un soldo, che apostrofa i magistrati dicendo loro villanie e ponendoli in beffa.

Saranno mali inevitabili, ma in questa condizione potete affidare il voto ad un popolo non civilmente educato?

Arricchitevi, diceva Guizot, se volete essere elettori; e diceva male. Noi diciamo: *educatevi e sarete cittadini di ottimo genere.*

Al popolo si deve educazione ed istruzione austera.

Non fu avvertito che votando questa legge, noi votiamo in piena fiducia nel Governo che la deve porre in esecuzione.

La riforma è tale che non solo porterà conseguenze gravi, ma *irremediabili*, se voltassero al male. Chi ripiglierà il diritto del voto *alle moltitudini dopo* che l'avremo dato loro?

Fosse anche buona la riforma, abbisognerebbe ad attuarla un ministero integerrimo.

E' *tale?* Starete voi a sicurtà della sua *correttezza*. Gli abbiamo uditi i suoi inni.

Sorpasso il Baccelli del quale non intendo i discorsi, mi fanno paura i *gesti*, come di tutti coloro che scambiano la violenza per energia. *Costui fa solo confusione* e peggio.

Il Berti oracola dei suoi responsi metafisici, coi quali forse intende di supplire alla assoluta insipienza pratica nei negozi *dell'agricoltura e del commercio*, che gli hanno affidati.

Egli ne promette la trasformazione dei partiti.

Povero signore! ben altro ne preme — ne preme *di restituire moralità*; e ci vuol altro che oracoli!

Il Baccarini inneggiò trionfale l'*abolizione* del macinato, l'abolizione del corso forzoso, la legge delle ferrovie, la Riforma Elettorale, *quattro grandi conquiste* della Sinistra.

Quattro problemi posti e non risoluti, dice l'oratore — e Dio mi aiuti che al macinato non si abbia a rivenire — che la circolazione metallica non rimanga negli spicci dei 50 centesimi. Quanto alle ferrovie verrà giorno che il paese farà i conti e tratto il dare e l'avere, saremo agli *omei*. La Riforma non è votata. Dio solo sa quali le conseguenze.

L'on. Baccelli per altro smorzò la nota, accennando all'andata a Vienna. Taluno la disse l'andata a Canossa. Certo è che dallo spettacolo in fuori — la Nazione non raccoglie nulla. Perchè, non si confondono i rapporti tra le dinastie augustali e gli interessi della Nazione.

Anche nei *particolari* l'oratore *avrebbe* a dire, fra le altre cose come il Ministero non abbia preveduto dalla Corona d'Austria una graziosità che la Corona d'Italia non poteva *costituzionalmente* restituire. Ed allora?

Nè si dica che qui il governo non entra. Anzi entra perchè tutto il viaggio è un atto di governo. Poi perchè il Governo se n'è vantato.

Ed io ignoro e non oserei affermare se il Governo abbia condotto il Re a Vienna o vi sia stato tratto.

Ad ogni modo non è qui il momento di discutere il gravissimo argomento della politica estera.

Ma ai plaudenti l'oratore ricorda che una Nazione deve rispettare la religione della propria storia, sia di gloria, sia di sventura.

A buon intenditor poche parole.

— Democrazia — Democrazia! — Di essa si può dire come della statua della Libertà, apostrofata da madama Roland!

« Quanti delitti in tuo nome! » — esclamò la vittima.

« Quante ciurmerie in tuo nome! » — dice l'oratore, a proposito della modestia dei ministri nei loro viaggi trionfali.

Cosa avete fatto per la povera popolazione delle campagne afflitta dalla pellagra nelle più ricche provincie a ragione fino dell'80 per mille. (Brescia).

Democrazia significa ora la influenza spostata dall'alto al basso e procacciata dal basso in alto.

Democrazia santa se inspirata alla fraternità, alla uguaglianza davanti alla legge, alla giustizia — derisione e perfidia quando informata alle più basse passioni della invidia.

Del resto, chi più cortigiana della democrazia moderna?

L'oratore passa ad enumerare i casi della ingerenza parlamentare, onde la giustizia amministrativa è sistematicamente conculcata.

Conclude che non vota la legge perchè essenzialmente cattiva — non la vota perchè il popolo chiamato a fornir le nuove falangi elettorali non è educato alla vita politica — non la vota perchè non ha fede nel Ministero che la vuole per espediente di partito, e se ne gioverebbe nuovamente nell'interesse del *Partito*.

LA QUESTIONE ROMANA

Crediamo ben fatto di non trascurar nulla di quanto riguarda la grossa questione Papale. Le stesse corrispondenze dei giornali, nelle quali è trattata la questione pontificia, ci paiono degne di essere tenute a calcolo, e degnissima questa che l'*Union* riceve dalla Germania, e dalla quale prendiamo il brano seguente:

« Vengo ora a parlare della grossa questione circa la situazione del Papa in Roma. Il secondo articolo della ufficiosa *Post* è più esplicito del primo, come avete potuto vedere, e più stringente sulla necessità che si impone al Papa di lasciar Roma *nelle condizioni di soggezione* in cui si trova. Tuttavia vi si scorge una certa riserva.

La *Gazzetta di Lipsia* è meno riservata. Essa propone che sia restituita al Papa Roma col suo territorio a breve scadenza per dare soddisfazione ai popoli cattolici, e per mettere fine ai conflitti che l'elemento rivoluzionario solleva quotidianamente, e agli oltraggi diretti contro la augusta persona del Vicario di Cristo nella stessa Cattedrale della cattolicità.

Questa soluzione, la più naturale, è par quella che si dà nei saloni, nei quali la grande politica conservatrice del principe di Bismarck ha i più caldi partigiani e i più entusiasti ammiratori. Si loda sopra tutto l'iniziativa che prese il principe, ponendosi risolutamente alla tribuna come l'avversario della rivoluzione, il di cui soffio, se non venga spento, consumerà la rovina delle monarchie. « Bismarck è il più grande uomo politico del nostro tempo, il solo, aggiunge la *Gazzetta*, che possa lottare contro una democrazia dissolvente, salvar l'ordine sociale, e forse riformare la carta di Europa ».

I fatti parlano assai alto della decadenza bizantina della Francia repubblicana, senza che abbia bisogno di dire dello sprezzo che se ne fa in questi politici trattenimenti. Alla povera Francia, alla Francia cattolica alla figlia primogenita della Chiesa era riservata ancora la vergogna di veder sorgere in suo luogo a difensore, a protettore del Papato e della Chiesa cattolica un principe protestante.

Non sarebbe possibile di scoprire una occulta intenzione in questa grande politica di un uomo di Stato sì profondamente abile e realista?

Devo dirvi che qui non si fa conto alcuno del telegramma mandato da Bismarck all'ambasciatore Keudell, e che valse a calmare un poco gli italianissimi. Ognuno lo riguarda come una pura fraseologia diplomatica. Si crede, oltre a ciò, che Bismarck nel suo forte odio contro la democrazia debba pure detestare l'Italia moderna.

Ora come credete che possa essere risoluta la questione pontificia, che pure è venuto tempo di risolverla? Nei saloni bismarckiani non se ne fa più un mistero. Il Papa per breve tempo andarà in Austria. All'Italia in cui la rivoluzione avrà nel suo furore travolto un trono già barcollante starà di fronte l'Austria; contro la Francia, su cui si appoggierà la demagogia italiana marcerà Bismarck colle sue falangi germaniche maravigliosamente disciplinate e condotte dai migliori capitani del mondo.

La restaurazione dell'indipendenza del Papato, guardata nella sua realtà, non potrà ottenersi altro che per una guerra. E la guerra verrà perchè Bismarck crede, e non a torto, che la restaurazione del governo temporale del Pontefice, gli fornirà occasione di finirla colla demagogia, o si chiami repubblica, o monarchia democratica. »

L'ufficiosa *Post* di Berlino in un quarto articolo dice che la questione Romana ne implica due altre: una europea ed una tedesca.

La prima consiste in ciò che il Papa, perdendo il potere temporale, per la legge italiana delle guarentigie, è divenuto suddito italiano. Tale conseguenza non fu ancora ammessa dall'Europa, benchè riconosciuto il Regno d'Italia. Le relazioni del Papa coll'Italia sono quindi una questione ancora da risolversi. L'Europa deve pensarvi per non lasciarla molto tempo in sospeso. Il Papa non deve restare neppure apparentemente suddito del Re d'Italia e però bisogna rendergli Roma per restituirgli l'indipendenza e garantire gli altri Stati che il Papa è libero e interamente responsabile de' suoi atti.

L'*Opinione* ieri era travagliata da due opposti affetti: la stizza e la paura; la stizza perchè la *Post*, occupandosi della situazione del Papa a Roma, tratta l'Italia « con quel tono superiore con cui si usa discorrere del bey della Tunisia: » la paura perchè il linguaggio della *Post* è probabilmente « un pallido riflesso del pensiero imperiale del gran cancelliere ».

Il giornale selliano chiama « pessime, irriverenti, incredibili » le parole con cui la *Post* consiglia il governo italiano a lasciare Roma al Papa: alzando la voce giura che « tutta l'Italia guidata dal suo Re si seppellirebbe sotto le sue ruine prima di cedere un palmo di Roma, » e poi cambiando tono supplica il Papa « il quale è un pensatore italiano a resistere ai consigli di dubbi amici quali sono gli scrittori della *Post* » (quelli dell'*Opinione* sono amici sinceri!) ed a considerare che « in nessun paese, popolo e clero vivono con si intima cordialità come in Italia; » confessione preziosa in bocca dell'*Opinione* e della quale noi prendiamo atto volentieri.

La gran ragione di tutte le supplicazioni come di tutte le minacce del giornale moderato sta proprio in coda all'articolo: *in cauda venenum*.

L'*Opinione* conchiude scrivendo:

«TEMIAMO CHE LA QUESTIONE ROMANA SCOPPIERÀ COME UN FULMINE, COME LA QUESTIONE TUNISINA».

E lo crediamo anche noi; ma tocca a voi il provvedere affinchè il fulmine che vi minaccia non iscoppii.

La *Perseveranza* partecipa pienamente alla paura della sua consorella e dichiara che «oramai magari i ciechi possono vedere come la questione romana, dopo la notte fatale del 13 luglio, sia tornata a galla, e si mostri minacciosa un'altra volta all'Europa liberale,» e che «è giunto davvero il momento che l'Italia pensi sul serio ai casi suoi».

E ci pensi pure e provveda saggiamente.... se è possibile.

L'*Unità Cattolica* dopo aver constatato il fatto che tutti i più grandi e potenti giornali di Germania, di Francia e d'Inghilterra, si occupano della quistione di Roma e si trovano d'accordo nel riconoscere la necessità morale e politica e sociale che Re Umberto la renda al Papa, scrive che «questo fatto prova che non solo la quistione sussiste; ma esercita una influenza grandissima sulle maggiori nazioni e richiede una pronta soluzione.»

Lettere da Roma danno per positivo che due grandi potenze *fanno* attualmente attive pratiche in favore della libertà, indipendenza e sovranità del Papa.

Si tratterebbe di sostituire alla legge delle guarentigie un Trattato internazionale, cioè una specie *di Concordato europeo per la tutela del Papato.*

Notansi i frequenti colloqui dei negoziatori inglese e russo col cardinale Jacobini. La Segreteria di Stato di S. S. è in continua corrispondenza coi gabinetti di Vienna e Berlino.

Il governo italiano e i liberali ne sono informati e schizzano fuoco e fiamme ed hanno una paura da non si dire.

(Vedi ultimi dispacci).

LA S. SEDE E LA RUSSIA

Abbiamo detto e ripetuto che gli stessi imperi seguaci del protestantismo, e scismatici cominciavano a sentire il bisogno di chiedere alla Chiesa cattolica quella forza morale, di cui finalmente sentono di patire difetto. Oggi troviamo che si sono ripresi i negoziati tra Pietroburgo e il Vaticano, e che per agevolarne l'esito sono arrivati in Roma il Vescovo di Cracovia ed un altro prelato, candidato a una delle sedi vacanti in Polonia. Se veramente dovessimo giudicar dal passato non dovremmo contar molto sulla lealtà del governo degli Czar. Oggi fanno un Concordato, domani lo lacerano. Non è nè nuovo, nè unico il caso. Oggi peraltro potrebbero aver imparato a loro spese che le baionette, e la Siberia non salvano dal pugnale e dalla dinamite dei nihilisti, e quindi potrebbe essere in loro fermo il proposito di stabilire colla chiesa Romana leali e stabili relazioni per ottenere almeno mediante queste la pace con una gran parte dei suoi popoli più civili, e trarre da questi la forza per lottare vittoriosamente contro gli altri loro popoli corrotti da una corrotta religione, e sepolti in una falsa civiltà peggiore di ogni barbarie.

LA QUESTIONE BISMARCK-ITALIANA

E' ritornata in campo la questione che chiameremo Bismarck-Italiana. Ognuno ricorda il grande rumore, gli sdegni, le ire dei nostri italianissimi di ogni risma e colore per le parole dette dal principe cancelliere sull'Italia legale e la Dinastia di Savoia, e la spiegazione benigna data dal Mancini a quelle parole, e l'approvazione che gliene venne da Bismarck comunicatagli dal ministro germanico. Da quel giorno parve sepolta la questione.

Senonchè la *Politik*, giornale di Praga, venne a rimetterla in campo pubblicando un telegramma da Berlino in cui è detto, che l'incidente provocato dalle dichiarazioni del principe cancelliere sull'Italia fu esaurito mediante una dichiarazione spontanea di Bismarck inviata direttamente al re Umberto. E aggiunge il telegramma, che Bismarck avrebbe contemporaneamente espresso la speranza, che re Umberto si convincerà a Berlino del pregio che si annette alla simpatia ed all'amicizia dell'Italia.

Bismarck non perde tempo a far dichiarare dal suo giornale ufficioso, la *Gazzetta della Germania del Nord*, che questa notizia è erronea. «E' assolutamente contrario, scrive l'ufficiosa, alle consuetudini diplomatiche, che un ministro si rivolga direttamente ad un sovrano estero.

«La comunicazione del principe di Bismarck ebbe luogo per la sola via che è conforme all'uso, cioè, per l'intermediario regolare, il sig. di Keudell, ambasciatore di Germania presso il Quirinale. Il sig. di Keudell parlò al sig. Mancini nel senso dell'ordine che aveva ricevuto».

«Quanto all'eventualità di una visita del re Umberto a Berlino, non ne venne fatta parola in questa circostanza. E' necessario di precisar bene questo punto, onde tagliar corto alle conseguenze erronee che si potrebbero trarre dall'ipotesi alla quale alludiamo».

Quale sollecitudine in Bismarck di far sapere al mondo tutto, che a Berlino non vi è desiderio alcuno *di una visita*, come quella ricevuta da Francesco Giuseppe. Questo concetto, e le parole un po' crudette onde dal giornale ufficioso è stato espresso, non è senza gravità.

UNA VECCHIA ACCUSA

Un giornale Napoletano discorrendo non ha guari della gravissima questione irlandese, e volendo trovare la cagione vera della miseria dell'isola verde, miseria, che, giunta alle ultime strette, ha finalmente dato fuoco alla disperata lotta, che ora si combatte fra proprietarii e coloni, ed è veramente la lotta della fame, andava spropositando così: «Finchè Irlanda fu pagana si mantennero fieri ed indipendenti gli abitanti e respinsero le romane aggressioni; ma quando andovvi S. Pancrazio a predicare il Cattolicismo ed il conseguente distacco dai beni di quaggiù per guardare alla patria celeste, si snervarono gli animi e fu facile agl'Inglesi la conquista dell'isola fiorentissima sin' allora. Il Cattolicismo propagato accese miserabili dispute teologiche ed infatuò gli animi per guisa di provocare, pel sempre crescente fanatismo, l'irritazione e la derivata persecuzione protestantica: fino alla perfidissima legge che la eredità di un cattolico distribuiva a chi dei suoi successibili avesse fatto professione di protestantesimo.

E con questa legge fu agevole ai *lordi* infeudarsi tutta quanta l'isola e costituire g'irlandesi nella condizione di nuovi servi della gleba. Cagione adunque di tutti i dolori dell'isola sventuratissima è nientemeno che il Cattolicismo.» Che fior di logica sia questo ragionare, lo si è udito; nè ci impiglieremo in superflue confutazioni Certi errori cadono da loro medesimi, quando si ha la pazienza di esporli in tutta la loro vergine ridicolaggine. Ed a noi è parso di udire uno di quei lunghi sermoni, che noi facevamo, balocchandoci a scuola, e coi quali riuscivamo a dimostrare che col buon vino si guadagna il regno dei Cieli.

Si riconosce che una legge snaturata è stata la cagione vera della miseria irlandese e si osa trovare la spiegazione della nequizia degli uomini nel fanatismo preteso dei cattolici!! Ma quando anche avesse ciò, per assurda ipotesi, a consentirsi, come si puote imputare un vizio accidentale, una deformazione cagionata dalla labilità umana a colpa nientemeno che dell'istituzione e del principio, e maledire a coloro che ne propagarono la immacolata dottrina? Che direbbero i nostri avversari se, veggendo come la perfidia degli uomini ha resa questa Italia un lupanare, dicessimo essere ciò derivato dalle istituzioni costituzionali? Quella risposta che essi hanno per noi (la quale per altro non è affatto palmare) diamo noi ad essi: che il difetto cioè, non ai principii debbasi attribuire ma agli uomini che li magagnano. Ma ci accorgiamo di aver troppo ragionato sull'ottimezza del vino che mena al Cielo. In sostanza quello però che è base di tutto il sofismo è una trita accusa contro il Cattolicismo, che cioè esso non favorisca l'incivilimento, perchè distrae gli uomini dalle cure di quaggiù, epperò dalle industrie e dai guadagni, i quali sono la prosperità delle nazioni.

Questa è l'accusa propria della nostra età paganeggiante, immersa fino alla cervice nel fango, inetta a levare in alto le pupille, oscenamente debaccante nei carmi di Stecchetti, di Carducci e negli spudorati racconti di Zola, immolante il padre e la madre per le interesse, dimentica in tutto dell'anima immortale, gloriantesi di trarre origine dallo Scimione, chiamante frenetico il delinquente e sostenendo colla forza irresistibile, fraudolenta nelle diplomatiche trattative, mensognera o traditrice nelle assicurazioni di pace, violatrice de' più sacri diritti. Ma a questa accusa risposero trionfalmente diciannove secoli di civiltà, le più grandi e salutari scoperte, e le maggiori opere di scienza e di arte compiute all'ombra della Fede, e le più lontane lande evangelizzate ed incivilite, e la scoperta delle Americhe fatta nel nome e per la fede di Cristo. Rispose il poema di Dante e la Trasfigurazione dell'Urbinate e tutti i monumenti dell'arte Cristiana. E' così trionfale, così evidente la risposta nell'ordine dei fatti, che noi temiamo dir troppo e sminuirne lo splendore. Non ci volevano meno di uomini infatuati e superbi che tra un sigaro e l'altro nei caffè osassero negare la luce del sole. Ma noi vogliamo indagare gli ascosi e razionali argomenti di questa sbiecca bestemmia, resa per troppo comune per toglierle qualunque apparenza di verità; e lo faremo, volendolo Iddio altra volta.

Al Vaticano

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di ieri:

Il S. Padre ammetteva quest'oggi in particolare udienza i quattro Rev.mi Postulatori delle Cause dei novelli Santi, con a capo l'Ill.mo e R.mo Monsignor Di Marzo presidente della Postulazione.

Dopo che il lodato Monsignor Presidente ebbe presentato a Sua Santità il Messale relativo al grande atto della Canonizzazione colle orazioni dei novelli Santi, i quattro Rev.mi Postulatori hanno umiliato al S. Padre, ciascuno per la rispettiva sua Postulazione, i doni soliti a farsi in queste solenni circostanze.

Essi consistono in reliquiari preziosi per arte e per materia, in grandi mazzi di fiori artificiali legati da nastri di seta con frangia d'oro, in eleganti album contenenti varie immagini dei novelli canonizzati, impresse su seta, ed in un ragguardevole numero di analoghe incisioni di vario disegno e modello, non che più volumi splendidamente rilegati, nei quali sono descritte la vita e le eroiche virtù dei novelli Santi.

Il Santo Padre, mentre accoglieva con benigno animo le divote offerte, compiacevasi volgere a Monsignor Presidente ed ai quattro Postulatori parole di sovrana soddisfazione, specialmente encomiandoli per le fatiche e per lo zelo operoso di cui diedero prova nel disporre affinchè la solennità della Canonizzazione procedesse con quella maggiore pompa e splendidezza che dalle odierne condizioni della Chiesa era consentita.

— Dei quadri che, secondo la consuetudine, vengono offerti al Santo Padre, due, cioè quello relativo a S. Giovanni Battista De Rossi dipinto dal sig. Frenguelli, perugino, e l'altro di San Benedetto Giuseppe Labre, opera del prof. Cochetti, romano, furono già presentati a Sua Santità; gli altri due sono tuttora in corso di esecuzione.

— L'Ill.mo e R.mo Mons. Di Marzo presidente della Postulazione, presentava ieri alla Commissione *ad dirimendas questiones*, composta degli E.mi e R.mi signori Cardinali Di Pietro, Bartolini, Ledochowski, Serafini, e Pellegrini, copie dei Messali contenenti il cerimoniale, la messa e le orazioni dei novelli Santi.

— Sappiamo che la solennità della Beatificazione dei tre Venerabili, Alfonso de Orozco, dell'Ordine Agostiniano, Carlo da Sezze ed Umile da Bisignano, laici dei Minori Riformati, avrà luogo nei giorni 15, 22, 29 del prossimo gennaio.

L'inondazione in Algeria e in Tunisia

Gravissime sono le notizie che i giornali e il telegrafo ci danno della inondazione dell'Algeria.

E' davvero una terra ben sventurata! I rapporti che i generali francesi mandano di là al ministero della guerra prendono l'aspetto di lunghe liste funerarie fatte al solo scopo di constatare i decessi ed enumerare le vittime.

Presso Orano l'argine Perregaux si è rotto per una lunghezza di 110 metri e per una altezza di 10; e le conseguenze si rilevarono quasi tosto sulla strada ferrata di Saida. Il tempo si è ritornato splendido come suole laggiù e la bellezza del cielo rende ancor più terribile l'aspetto di quella landa inondata.

Pure a Chabra, che dista non più di dodici chilometri al sud di Perregaux, dove era stata costrutta una fortissima arginatura dalla compagnia franco-algerina e costava due milioni ed aveva uno spessore di 40 metri, 400 di lunghezza, 35 di altezza fu rotta in più luoghi.

Perregaux ora è completamente sommerso sotto 1 metro e 30 di acqua. Non si conosce ancora precisamente il numero delle vittime; fino ad ora però ascendono già a 54, e ciò è molto per un piccolo villaggio che non ha molti abitanti. Le perdite materiali sono considerevoli.

La stazione di Malga, sulla strada ferrata Rubattino, fu atterrata. La via di Kef è impedita; quella che conduce a Beja è coperta dall'acqua. Un grave accidente fu causato ieri dall'inondazione. Un avanzo di muro sotto cui si erano appoggiati alcuni soldati è crollato e cinque sono rimasti schiacciati sotto.

La notte poi le scene di orrore si succedono con una spaventosa celerità. L'ospedale Kheredine è ingombro di feriti e l'acqua vi penetra. E' urgentissimo lo sgombero e si è già infatti dato principio ai lavori perchè l'epidemia minaccia di scoppiare fra i soldati e gli ammalati.

A Tunisi non si ha memoria di un avvenimento tanto sciagurato.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 20.

Prosegue la discussione del bilancio dell'istruzione al cap. 31 «riparazione e conservazione dei monumenti.»

Cavalletto rettifica alcune parole dette ieri.

Bonghi parla di alcuni ristauri e raccomanda quelli della chiesa dei Miracoli a Venezia.

Si chiede ed approva la chiusura della discussione.

Baccelli assicura che terrà conto delle varie raccomandazioni rivoltegli, e prega Ruspoli a ritirare il suo ordine del giorno. Questi aderisce, e i cap. 31 32 sono approvati.

Al cap. 33 «istruzione secondaria classica e relativo personale» parlano Severi, Paolo Lioy e Chiaves domandando spiegazioni, che vengono date da Baccelli e dal relatore. I capitoli 33 34 e 35 sono approvati.

Al cap. 36 «convitti nazionali» Mordini raccomanda quello di Lucca. Approvansi questo e i successivi fino al 39, relativi all'insegnamento tecnico industriale e professionale.

Si approvano in seguito i rimanenti capitoli e il totale del bilancio in L. 28,875,378.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 20

Si prendono a discutere le disposizioni transitorie alla legge sulla riforma elettorale

Canizzaro e Pantaleoni combattono le disposizioni transitorie, e propongono siano soppresse.

Depretis spiega le ragioni di giustizia che indussero a comprendere fra i criteri elettorali la 2ª elementare.

Parlano su tale proposito Brioschi e Lampertico.

Canizzaro ritira le sue proposte.

Zanardelli constata il perfetto accordo su questo punto fra il Ministero e l'Ufficio centrale, e dichiara che il primo accetta l'emendamento proposto dal secondo all'articolo 100.

Posto ai voti, tale emendamento, è approvato.

Procedesi infine alla votazione a scrutinio segreto sopra il complesso della legge.

Votanti 197; favorevoli 142; contrari 55.

Il Senato l'adotta.

La Legge sulla estradizione

Ai membri della Commissione istituita per formulare il progetto di legge sull'estradizione, è stata distribuita una Memoria del barone Blanc, segretario generale al Ministero degli esteri e membro pur esso della Commissione medesima. La detta Memoria è intitolata: *Dei reati politici in relazione col diritto di estradizione*, e cerca

di dimostrare che i reati di assassinio, di veneficio e di complicità commessi contro ai sovrani o capi di uno Stato, non devono essere esclusi dalla estradizione per l'unica ragione che al carattere di reato comune, uniscono quello di reato politico.

Tutto ciò si considera come un tentativo di adesione alle pressioni della Germania e della Russia.

Notizie diverse

Alla discussione del bilancio dell'entrata l'on. Mussi solleverà la questione sulla riduzione del prezzo del sale domandando che esso venga portato almeno a centesimi 40 il *chilogramma*.

Molti deputati appoggieranno la proposta dell'on. Mussi.

Nel caso che il Ministero vi si rifiutasse, verrà presentata una mozione domandando la votazione per appello nominale.

— La Commissione per le leggi militari di cui è presidente Ricotti, e segretario Barattieri, si manifestò favorevole all'aumento dell'esercito di prima linea.

ITALIA

Venezia — Scrivono da Mirano, in data del 19 corrente:

Questa mattina Mirano fu conturbata dalla notizia di una grave disgrazia.

Alle ore 2 di notte partivano da Ponte di Brenta sopra una carretta a due cavalli 28 donne di diversa età che, terminato il lavoro della filatura della seta presso il signor G. B. Saetta, recavansi ai focolari domestici in Valdobiadene portando seco il frutto dei loro risparmi.

Lungo la strada provinciale Tabina-Santa Maria di Salà in distretto di Mirano, la carretta si scontrò con altro veicolo. L'individuo che era su questo diede un colpo di frusta ai cavalli del primo, i quali spaventati si sbandarono e precipitarono la carretta con le donne nel fosso.

E' impossibile immaginare la scena di desolazione che seguì, accrescendo orrore la oscurità.

Due sorelle, Anna e Luigia Folador, vi lasciarono miseramente la vita, la prima di 35 anni e la seconda di 30 anni, vedova, lascia una bambina di 4 anni. Altre due donne rimasero gravemente ferite, una terza riportò una slogatura al braccio sinistro, tutte le altre sono più o meno contuse, la terza delle sorelle Folador rimasta salva è impazzita.

Il fatto successe tra le 4 e le 5 del mattino, e subito il segretario Gasparini ed il medico Dalla Bona si portarono sul sito adoperandosi in soccorso di quelle misere con lodevole premura.

L'imprudente che fu causa di tanta disgrazia fuggì vigliaccamente, ma l'autorità saprà trovarlo e punirlo come si merita.

Roma — L'altro ieri nell'adunanza dei regi Lincei a Roma il senatore Lampertico disse che il premio reale di lire 10 mila per le scienze biologiche venne aggiudicato ad Angelo Mosso, prof. di fisiologia della università di Torino, pel suo lavoro *sulla circolazione del sangue nel cervello dell'uomo*; ed al prof. Trinchera pel suo studio *sulla fauna del golfo di Napoli*.

Il premio per le scienze giuridiche non venne accordato ad alcuno.

Firenze — Fu arrestato a Poggio Caiano il cassiere Bosi, fuggito sottraendo al Banco Fenzi oltre *due milioni*.

L'arrestato confessò ogni cosa.

Napoli — Avendo il ministero emanato severe disposizioni contro i giovani che escono in massa dalla città, Imbriani protestò. Il questore consigliò i giovani a recarsi separati al tiro a segno.

Le esercitazioni procedono: trecento giovani si esercitano con fucili Vetterli.

Ancona — I giornali di Ancona annunziano la morte dell'illustre maestro di musica G. Bornaccini.

Giuseppe Bornaccini, nato in Ancona sul principio del presente secolo, educato negli studi musicali in Napoli alla scuola dello Zingarelli, condiscepolo amico ed emulo nella scienza armonica di Mercadante, di Donizetti, di Bellini, l'arte profondamente studiata professò con onore in Roma, in Trieste, in Ancona. Compose, giovane ancora, opere teatrali ch'ebbero l'applauso de' pubblici innamorati alle celesti melodie del Catanese; scrisse dottamente musica ecclesiastica; ebbe la stima e l'ossequio de' più valenti, ricompensa d'onori da regnanti, lo amore riverente di quanti l'ebbero amico e maestro.

ESTERO

Belgio

Ricorderanno i nostri lettori l'agitazione provocata nel Belgio dal signor Janson, il deputato liberale di Bruxelles in favore dell'estensione del diritto elettorale a tutti i cittadini belgi che sappiano leggere e scrivere. Ora apprendiamo che i capi del partito cattolico, i signori Malou, Jacobs ed altri, hanno presentato una proposta colla quale mediante una semplice trasformazione d'imposte cercano di temperare l'allargamento del suffragio coll'ammettervi il più possibile gli elementi conservatori delle campagne.

La presa in considerazione di una *tale* proposta che eccita vivamente il dispetto dei liberali sarà posta in discussione il prossimo mercoledì alla Camera dei deputati.

DIARIO SACRO

Giovedì 22 dicembre

ss. Onorato e co. mm.

Cose di Casa e Varietà

Liturgia. Con Decreto della S. Congregazione dei Riti 14 ottobre p. p. emanato per ordine di Sua Santità sono state del tutto modificate le tre lezioni del II° Notturno per la festa di S. Tommaso d'Aquino dott. di S. Chiesa, con mandato al Clero secolare e regolare della Chiesa universale di adottarle.

Nel dare questo annunzio noi preveniamo i R. R. Sacerdoti che la Tipografia del Patronato sta preparando la relativa pagella, essendo a ciò stata autorizzata dalla ecclesiastica autorità. Nulla si ometterà perchè l'edizione riesca nitida, corretta, ed in formato che si adatti ai consueti Breviarj.

Furono rinvenuti due fazzoletti di lana che vennero depositati presso il Municipio di Udine Sez. IV.

Chi li avesse smarriti potrà ricuperarli dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà, verso il pagamento del compenso di legge dovuto al rinvenitore.

Nuovo ufficio di pacchi postali. Un decreto ministeriale del 5 corr. inserito nella *Gazz. Uff.* del 19 dispone che col 1 gennaio 1882 sieno autorizzati al servizio dei pacchi postali tanto nell'interno del Regno che coll'estero altri molti uffici postali, fra cui anche quello di Fagagna.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 20 dicembre 1881.

	All'Ett.o				AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale			
	da		a		da		a	
	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Frumento	19	50	21	—	25	82	27	80
Granoturco nuovo	10	50	13	—	14	53	17	99
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	14	50	—	—	19	72	—	—
Sorgorosso	6	25	7	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	13	—	16	—

	AL QUINTALE							
	fuori dazio				con dazio			
	da		a		da		a	
	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
FORAGGI								
Fieno dell'alta I q.	5	50	6	—	6	20	6	70
Fieno dell'alta II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I q.	4	30	5	20	5	—	5	90
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI								
Legna d'ardere forte	1	74	1	90	2	—	2	25
» » dolce	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna	6	—	6	30	6	60	6	90

Grani, Foraggi e Combustibili. Mercato debole, come è solito quasi sempre a verificarsi quello di martedì. Circa 800 ett. di *granoturco* tutto venduto ai prezzi seguenti: L. 10.50, 10.75, 11, 11.50, 12 12.35, 13.

Si mantenne sostenuto perchè la quantità non bastava alle domande.

Bollettino della Questura

del giorno 20 dicembre

Gesta degli ignoti. In Nimis nel 14 and. ad opera di ignoti fu rubato tanto vino per L. 120 in danno di C. T.

Questua. In S. Vito al Tagliamento il 16 and. fu arrestato E. G. B. per questua illecita.

Per contravvenzione alla sorveglianza penale si costituì il 16 and. in Tarcento all'Arma dei RR. Carabinieri il sarto B. GB.

Statistica dei gobbi. In Europa si osservò che la maggior quantità di gobbi è fornita dai climi più temperati.

La Spagna primeggia: in un paesello della Sierra Morena se ne conta 1 ogni 13 abitanti. Sembra accertato che non esiste sulla terra che un gobbo ogni 1000 abitanti, il che formerebbe un milione di gobbi in tutto il mondo. C'è chi calcola che le gobbe hanno media l'altezza di 20 centimetri — e che sovrapponendo tutte le gobbe che esistono si otterrebbe un'altezza di 700,000 metri pari a dieci Cordiliere, più venticinque monti Bianchi, più tutte le guglie dei campanili delle cattedrali dell'Europa.

Una macchina strana per mare. Un galleggiante di nuovo modello e che, *se riescirà a superare le prove*, par destinato a cambiare totalmente il metodo di navigazione, fu esposto a Nuova York, dal signor R. M. Fryer.

Non è un bastimento propriamente detto, ma una specie di zattera, o meglio impalcatura, sostenuta al disopra dell'acqua da tre grandi sfere metaliche galleggianti, e disposte come le tre ruote di un velocipede.

Le sfere sono grandissime e formate di tanti piccoli compartimenti chiusi ermeticamente per cui si possono considerare praticamente insommergibili, qualunque rottura potessero subire. Oltre l'ufficio di galleggianti, le tre sfere funzionano quali motori, perchè son collegate fra loro da un sistema di assi che permette loro di ruotare in qualunque direzione si voglia. Il motore a vapore trovasi sulla sovrapposta zattera, la quale riposa su sostegni affatto simili, teoricamente, a quelli delle vetture ordinarie, rimanendo sollevata in alto.

Sulla piattaforma, zattera o telaio che dir si voglia, si può costruire qualunque genere di magazzino o d'abitazione per il trasporto sia di merci che di passeggieri.

Chiamata della classe 1881. Il ministro della guerra sta per emanare le disposizioni per la chiamata sotto le armi, nei giorni 5, 7 e 9 del prossimo gennaio 1882, *degli uomini* di 1ª categoria della classe 1861, nonchè di quelli della 1ª categoria della classe 1860 rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New York Herald* manda in data 19 corr.

« Perturbazioni sulle coste anglo norvegesi fra il 20 ed il 22 accompagnate da rovescio oppure da pioggia. Procelle al sud o nord-ovest: altra probabilmente in Portogallo nel medesimo tempo. »

Un quadro di Rubens. Giorni sono a Parigi, all'Hôtel Drouot fu venduto il quadro di Rubens: *I miracoli di S. Benedetto*, che faceva parte della successione Tencé di Lilla. Fu acquistato per conto del re del Belgio. Il ministro delle arti aveva pregato uno dei suoi amici di gridare il prezzo di questo quadro fino a 170 mila lire, e fu comperato a questo prezzo.

TELEGRAMMI

Parigi 19 — Il trattato di commercio franco-portoghese firmossi stassera.

Il *Paris* incomincia a pubblicare i documenti di Bokos facendoli precedere da una lettera di Laurent, il quale dice che malgrado l'opinione degli arbitri, Derian e Clemenceau, e la lettera di Veil Picard che prega il giornale a sospendere la pubblicazione, il giornale crede pubblicare i documenti perchè è tempo di fare un po' di luce senza rischiare alcun incendio. — Soggiunge che nessun paese deve rimproverare alla Francia questa pubblicazione che è opera di un giornale e che forse può stabilire un punto di storia. Chiude colla ferma speranza di vedere le relazioni avvenire di due grandi popoli ciocchè devono essere: cioè fiduciose cordiali.

Parigi 19 — Il *Telegraph* ha da Tunisi: Tremilacinquecento turchi trovansi alla frontiera della Tripolitania per respingere i francesi, se volessero inseguire nel territorio tripolitano i ribelli comandati da Alibenkalifo e Alibenamar. Assicurasi che il colonnello Allegro fu arrestato dagli abitanti di Ayar.

Algeri 19 — La colonna di Tebessa ricevette l'ordine di disperdersi in causa del cattivo tempo e pel timore di una epidemia della febbre tifoidea. La cavalleria avrebbe molto sofferto.

Tirman e Saussier sono attesi oggi ad Algeri per conferire.

Saussier parte domani per la Francia.

L'inondazione prende vaste proporzioni.

Londra 19 — Avvenne una esplosione di fuoco Grisu alla miniera di carbon fossile ad Abram, a sette miglia da Bolton. Temesi siano 180 morti.

Cairo 19 — Scoppiò una rivolta nel Sudan. Gli insorti condotti da un falso profeta distrussero una colonna egiziana di 350 uomini. Il governatore chiese rinforzi; si spedirà un reggimento di negri; il ministro della guerra è convinto che il reggimento obbedirà ai suoi ordini.

Washington 19 — Frescot, spedito in missione speciale a Santiago nei primi di cembre, fu nominato ministro degli Stati Uniti al Chilì, Perù e Bolivia.

Fu presentato alla Camera il progetto di legge che punisce di morte gli attentati contro la vita del presidente.

Londra 20 — Le vittime dell'esplosione presso Bolton non eccedono i 40.

Dublino 20 — Una circolare del vicerè dichiara che la lega agraria delle donne è pure delittuosa, ed ordina alla polizia di disperderne le riunioni.

Parigi 20 — La *Justice* dice che la pubblicazione dei documenti di Bokos è antipolitica.

I ministri di Francia ad Atene ed Ispahan resteranno al loro posto.

Cairo 20 — La sommossa militare a Suez si manifestò con intendimenti ostili anche contro il consolato italiano e la colonia italiana per l'erronea supposizione che un italiano avesse parte nell'assassinio d'un soldato egiziano.

Telegrafaronsi al governatore energiche istruzioni; alla inchiesta coopererà, in seguito ad accordi fra De Martino, Carif pascià ed anche il console italiano.

Il comandante della corazzata *Affondatore*, presentemente in Alessandria, ebbe l'ordine di tenersi eventualmente a disposizione del regio agente e del console.

Roma 20 — Il *Libro Verde* fu distribuito oggi. Contiene 302 documenti sulla questione turco-greca dalla nota ottomana del 27 luglio 1880 all'atto finale della commissione di delimitazione del 28 novembre 1881. Chiudesi con due note riassuntive dirette da Mancini al ministro italiano ad Atene ed all'ambasciatore a Costantinopoli ambedue del 7 dicembre.

Parigi 20 — Il consiglio dei ministri si occupò stamane della situazione fatta a Roustan dal verdetto. Non fu presa alcuna decisione.

Berlino 20 — Viene smentito che il principe ereditario assuma la reggenza; però Bismarck agirà d'accordo seco lui, naturalmente anche nella questione relativa al papato.

Berlino 21 — La *Post* annunzia che il sotto segretario di stato al ministero degli esteri signor Busch, il quale alla fine di novembre erasi recato in congedo in Italia, ricevette ordine di trattenersi a Roma per continuare con Jacobini i negoziati intavolati da Schloezer. Questi è atteso prossimamente a Berlino.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 20 dicembre

Rendita 5 0[0 god. 1 genn 81 da L. 90,28 a L.	90.38
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 92.45 a L.	92,30
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,46 a L.	20.48
Bancanotte austriache da . 217,25 a	217,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,75 a	2,17,75

Milano 20 dicembre

Rendita Italiana 5 0[0 .	92.50
Napoleoni d'oro	20.46

Parigi 20 dicembre

Rendita francese 3 0[0 .	83,26
" " 5 0[0 .	113,80
" italiana 5 0[0 .	89.70
Ferrovie Lombarde . . .	—.—
Cambio su Londra a vista	25,24,1[2
" sull'Italia	2 1—
Consolidati inglesi . . .	99,5[15
Turco	13.65

Vienna 20 dicembre

Mobiliare	357,70
Lombarde	143.25
Spagnole	—.—
Austriache	—.—
Banca Nazionale	846.—
Napoleoni d'oro	9.42.1[2
Cambio su Parigi . . .	47.05
" su Londra	118.90
Rend. austriaca in argento	78 —

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 12.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 dicembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . millim.	740.7	741.4	740.4
Umidità relativa	70	86	89
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente.	—	—	1.0
Vento { direzione	calma	calma	calma
Vento { velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	4.1	4.8	4.6

Temperatura massima 6.2 — minima 1.7 — Temperatura minima all'aperto. . . 1.2

DIARIO DEL SIGNORE
per l'anno 1882

È uscito dalla tipografia del Patronato il suddetto diario, cioè un opuscoletto di pagine 48 con copertina, e si vende al prezzo di cent. 10 sia presso alla libreria tipografica nonchè alla cartoleria e libreria del signor Raimondo Zorzi. Lo stesso diario in una facciata formato reale, costa cent. 5.

Udine. — Tip. Patronato